LA CAUSA PRINCIPALE DELLA CADUTA DEI MINISTRI DI FINANZA...







LA CAUSA PRINCIPALE

DELLA CADUTA DEI MINISTRI DI FINANZA

DIPENDE

DALL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE

DEL CORPO AMMINISTRATIVO

FIRENZE
TIP. G. GASTON
1867

LA CAUSA PRINCIPALE

DELLA CADUTA DEI MINISTRI DI FINANZA

DIPENDE

DALL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE

DEL CORPO AMMINISTRATIVO



PER

T. L. B



FIRENZE
TIP. G. GASTON
1867

I.

Alcuni pensatori offrono varii pareri intorno al giudicare sulle due proposizioni: cioè se sia più facile l'incominciare o più difficile il finir bene e così viceversa. D'ambedue le parti militano ottime ragioni, per cui sino ad ora tra loro rimane incerta la vittoria.

In quanto a me però sull'argomento che intendo brevemente trattare provo immensa difficoltà per ambedue le proposizioni perchè un affollamento di idee, come battaglione male ordinato a baionetta spianata, mi si affaccia rendendomi così perplesso su quale delle tante parti dell'argomento presente debba incominciare; ed una indefinita coda delle medesime, che sempre più a rilento si avanzano, ma che però arrivano, mi fa veder incerto il modo come dovrò finir bene.

Nello stato adunque così mal fermo della mente seguirò, promettendo esser mia intenzione solo in questo

caso, l'esempio del milite francese — testa chinata e avanti. —

Terminerò dove andrò a finire, ma è però certo che tratterò francamente un argomento da altri mai scelto, attenendomi al più scrupoloso vero, onde offrire motivo al Ministro delle Finanze di riflettervi; e se ciò potranno ottenere queste poche righe, sarà già una vittoria da me riportata ad utile d'Italia per l'unica ragione che da cosa nasce cosa, come dicevano gli avi nostri e che noi abbiamo dimenticato.

II.

Dal 1859 in poi i Ministri in genere, quelli delle Finanze in ispecie seguirono, progressivamente nella velocità, il detto di Giulio Cesare tranne nell'ultima parte cioè - venni - vidi - ed ecco la parte che scambiarono - morii -

Fu prodotta ora la loro caduta da una causa, ora dall'altra, ma in sostanza precipitarono e così faranno tutti i ministri futuri di finanza. Essi cadranno irremissibilmente se non presterassi attenzione, non alle parole che sto per scrivere alla buona, ma ai fatti che citerò e che saranno trovati esposti con la massima verità.

Forse dalla penna coll'inchiostro potrà scorrere un qualche progettuccio, ma nel caso prego chi mi leggerà di non prestarvi attenzione essendo facilissimo che sia errore madornale, giacchè mi confesso quasi privo di cognizioni di Economia politica, poco sciente delle vaste Amministrazioni; in una parola sono un nulla e scrivo unicamente perchè il mio genitore a danno suo e più mio mi costrinse in tempi che i fiori di zucca comparivano tulipani, andare alla scuola

Per queste ragioni, che credo completamento plausibili, mi si usi cortesia di non calcolare un improvido progetto, o erronea osservazione che far potessi in certi punti troppo salienti, ma solo che mi sia concesso di verificare ciò che dirò, poco importandomi che, trovato il male, si adoperi questo o quel rimedio per il bene comune. Anzi sarebbe il colmo de' miei desiderj, che una mente pronta indovinasse il conveniente specifico.

III.

Allorchè avevo meno da pensare, che addesso, mi recavo a trovare un ottimo Intagliatore, uomo molto assennato, e siccome questi, mentre stavo lì presente, faceva affilare ora un ferro, ora l'altro affidava più fortemente alla incassatura, mi venne curiosità di domandargli il perchè ciò facesse così di spesso e perchè gli abbisognassero arnesi sempre bene affilati e bene sicuri; al che: figlio mio, desso rispondeva, ho acquistato credito co'miei lavori, ma perchè? Perchè ho sempre adoperato buoni ordigni. Se il ferro ha buon taglio porta via la parte da levarsi dal legno senza lasciare traccia d'informi intaccature, ma se non taglia, il legno sotto di lui fa le fila. Se poi l'arnese non è bene assicurato, la mano non può farlo scorrere dova fa d'uopo, rovinando così e rendendo informe un lavoro fosse dissegnato pur anche da Michelangelo.

Le parole di quel vecchio Artista mi vengono ora in pensiero e mi fanno riescir facile il formare un paragone tra un qualsiasi Ministro di Finanza ed i componenti il personale della Amministrazione, al medesimo soggetta; e sempre più volgo a tale confronto il

pensiero maggiormente mi convinco che se questo qualsiasi Ministro prima di ogni altra cura, non cercherà di comandare ad impiegati equamente pagati e saggiamente destribuiti, non riescirà mai a nulla di buono, perchè gl'impiegati sono pel Ministro, come gli arnesi erano pell'amico mio Intagliatore.

IV.

Non voglio dire neppure una parola sul passato. Già tutti o poco o molto ne hanno discorso, molto ancora di esso se ne potrebbe parlare, moltissimo di lui ne tratteranno i nostri posteri.

Dopo il fatto riesce inutile ogni consiglio, quindi poniamo su questo passato una lapide e questo basti.

Incomincierò adunque a trattare dell'oggi.

Il corpo degli attuali Impiegati si è formato da frazioni, in massima parte, di coloro che componevano le Amministrazioni degli Stati che avanti del 1860 dividevano l'Italia.

Le Amministrazioni finanziarie degli Stati in quell'epoca erano tra di loro diversissime e per le posizioni geografiche de' paesi, e per le condizioni dei popoli e per i sistemi de' governi; ma appunto perchè erano cotanto disparate, necessariamente ognuna di esse godeva proprii meriti, come soffriva proprii difetti, e sebbene nessuna fosse perfetta, pure tra di loro non sapevano giustamente apprezzarsi, dimodochè l'Amministrazione d'uno Stato non voleva dar giustizia ai meriti dell'Amministrazione limitrofa; come questa parimenti agiva rapporto alla prima e così via via.

V.

Erano in questo stadio le Amministrazioni d'Italia quando per volontà nazionale unanime si formò l'Annessione al Piemonte della Lombardia, di Parma, Modena, Toscana e Romagne, seguendo più tardi quella di Napoli e Sicilia.

In tale circostanza fu giuoco forza di tante Amministrazioni formarne una sola, che, si compose non già della parte buona di ciascuna Amministrazione, ma si uniformò a quella vigente nel Regno Subalpino, che se racchiudeva ottime cose, è innegabile non avesse eziandio grandissimi difetti.

Bisogna notare che sino d'allora partiti, che sarebbe fortuna per l'Italia non sussistessero, si diedero al satanico lavoro di far sorgere per ogni parte sentimenti di campanile, che se nulla produssero in quei momenti perchè abbattuti dall'entusiasmo di tutta la nazione, ottennero gli effetti dipoi; pari alle male erbe che allignano in qualsiasi terreno, e producono dovunque i dannosi lor frutti.

VI.

Tale Stato però si sarebbe reso più facilmente superabile, a parer mio, se troppo lontane tra loro non fossero state le opinioni dei funzionari, che entrarono a formare l'Amministrazione del nuovo Regno, spinte all'esagerazione da troppo amor proprio, sussidiato dai partiti nel torbido naviganti e nate dalle cognizioni diverse acquistate dai medesimi impiegati nella carriera trascorsa sotto il dominio a cui erano stati sino a

quel tempo soggetti: molto più che rendesi, impossibile l'ottenere nell'uomo un cambiamento sincero di opinione.

Infatti i Napoletani incominciarono a criticare l'Amministrazione piemontese, i Toscani dissero troppo complicata la contabilità della medesima, i Lombardi, Parmigiani, Modenesi e Romagnoli l'esaminarono troppo trita, ed i Piemontesi a lor volta sprezzando tutte le altre vollero e pretesero perfetta solo la propria.

Sino adunque dal principio si divise il Personale dell'Amministrazione finanziaria d'Italia in diversi partiti, i quali riescendo or l'uno or l'altro a capo o fluenzando su d'essa vicendevolmente vi poterono applicare ognuno qualche porzioncella del proprio, sicchè ne venne la conseguenza che nessun partito riescendo a capitanare interamente non resesi mai possibile una radicale modificazione, ma solo ottenere poterono che imbastardita l'Amministrazione piemontese, a parer mio poco felice, ne nascesse un amalgama tale di leggi, su leggi, di decreti su decreti, di modificazioni sopra modificazioni corredati tutti amplamente da tanti centinaia d'articoli di annotazioni, e commenti, da ridurre l'Amministrazione finanziaria italiana l' unica torre competitrice a quella di Babele.

VII.

Arrivati colla velocità del lampo, alla Babilonia amministrativa è ben logico che le leggi presentate alle Camere e da queste approvate, segno evidente che con erano del tutto cattive, non producessero l'effetto voluto, anzi al contrario riescissero a danno sempre della società, dell'Erario e di mal umore al paese.

Questo mal'umore estesosi, come scintilla elettrica, nelle masse riverberò sempre conseguentemente nel

Ministro, che aveva a tal legge data esecuzione, e questi, per quella consonanza che esiste tra la causa e l' effetto, fu costretto a precipitare.

La conseguenza poi comunemente si vuol prodotta da incapacità di uomini eminentemente scienti delle cose finanziarie, disonorando così l'Italia nostra col mostrarla agli stranieri priva degli elementi necessari per comporsi in una potente e ricca Nazione.

Io sono di parere invece che la causa principale di tanto precipitarsi d'uomini non provenga da colui che promuove la legge, ne' dal Parlamento che la sanziona, ma sibbene dal corpo che deve metterla in pratica. E questo corpo funzionario composto in gran parte di uomini egregi, moltissimi di non comune capacità e tutti onesti non può fare altrimenti, perchè non avendo trovato chi ponga sulla spalla di lui una mano per sollevargli il peso e dargli equilibrio, non trovasi in forza sufficiente da produrre altro effetto.

VIII.

Tutte le leggi poco più poco meno son buone se non per l' effetto certamente per l'intenzione del legislatore, rapporto al quale, dopo esser stata emanata la legge, non altro gli rimane di suo che d' averla studiata, mentre che l' effetto di essa, dipende in massima parte dal modo, con cui viene eseguita, cioè dal corpo funzionante.

Tu presentati a me, a modo d'esempio, e dimmi con burbanza d'esser incombenzato da Tizio che per lui ti consegni una lira, ed io, anzichè dartela, ti maltratterò; vieni ossequioso, ed io non una lira, ma cento ti darò per Tizio.

Con questo paragone grossolano ho inteso significare che ciò che dà molto vantaggio alla legge è il saperla mettere in pratica. E questo è appunto quanto manca in Italia, perchè il corpo degl'Impiegati finanziarj come trovasi composto ora, non può per se stesso esser capace a far riescir utile una legge qualunque ed eccone il perchè.

IX.

Si è detto superiormente come il Corpo finanziario sia composto di elementi un tempo disparati tra loro e per forza di avvenimenti ora riuniti.

Molta parte di essi infatti ha logorata la vita in tempi da questo molto varj, e trascorsi gli anni migliori nello studiare le Amministrazioni, a cui apparteneva; e perciò ora difficilmente si renderebbe ad essa possibile, ne le forze sue lo concedono, di studiare e ringiovanire nelle nuove complicazioni.

Per chi ha per esempio trent'anni di servizio è assurdo il pretendere che dimentichi le cose apprese nei primi anni d'impiego e siccome è per tutti gli uomini cara la memoria dei tempi di giovinezza, se non contraria certamente mal sottoposti e a malincuore eseguisce le leggi pretese in oggi giorno.

L'amor suo proprio, e le sue forze gli vietano di assoggettarsi a studii assidui, e sebbene ciò non sia colaudabile pure è da compatirsi, giacchè l'uomo che ha scorso tanti anni ha già passata la metà della vita, ed in questo stadio egli è tenace nelle abitudini e nei principii appresi sino da giovinezza e da ciò indirettamente ne proviene in gran parte la Babilonia della Nostra Amministrazione.

I principii furono e sono diversi ed in conformità di essi si pensa e, quanto più sia possibile, per parte di ognuno, si agisce.

X.

Siccome l' opinione è libera, e più libero il progettare, francamente esporrò come intenderei conveniente accomodare tale partita.

Prima di ogni altra cosa, avuto riguardo alla posizione pecuniaria d' Italia, vorrei diminuito lo stipendio a tutti i funzionarii, meno il Ministro, (perchè è mobile il suo seggio), che superasse la somma di Lire 6000.

Deve supporsi che questo ed i superiori stipendi si acquistino mediante cognizioni eminentemente estese e tanto elevate da non potersi loro corrispondere mai con premio sufficiente. Perciò assegnerei al massimo lo stipendio di L. 6000, onde procurare al funzionario una vecchiaja agiata, come si conviene a chi ha tanto affaticato pel pubblico bene; e siccome tali studi, tali cognizioni formano per così dire un essere morale, lo vorrei premiato con mezzo identico, vale a dire con quei segni d' onore che distinguono il cittadino nella Società; ne si creda che ciò non fosse per esser premio sufficiente, perchè chi è dotato di tal mente da elevarsi sugli altri, in se non ha la mira dell' interesse, come ha un banchiere, ma sento l'amor proprio come un virtuoso, e racchiude in se un che di soprumano. Interpellate un soldato che per un atto di valore si sia meritata una distinzione. Chiedetegli se maggiormente gli aggrada il premio di essere corredato da medaglia, od essere premiato con grado, oppure con una somma di danaro.

Che vi risponderà il valoroso?

La risposta è certa; egli sceglierà di vedersi sul petto il segno della gloria.

E non hanno forse tale sentimento di onore i Capi delle Amministrazioni dello Stato?

Senza ulteriore circolazione di parole vorrei che il massimo stipendio fosse di L. 6000.

XI.

Il disavanzo che sarebbe ottenuto nella predetta diminuzione di stipendj non vorrei che fosse a vantaggio del pubblico Erario, ma sibbene venisse erogata come in appresso.

Convinto che la confusione del nostro sistema finanziario provenga dai diversi pareri, che sarebbe inutile tentare a persuadere, collocherei a riposo tutti i funzionarj, senza loro perdita, che avessero già compito un servizio di trent' anni, e siccome tale determinazione darebbe peso allo Stato, il risparmio ottenuto nello sborso degli stipendii superiori alle L. 6000, lo vorrei a sollievo dello Erario per tale misura, che è quanto dire togliere una somma da un Capitolo e trasportarla in un altro.

Da questa determinazione si otterrebbero due vantaggi, il primo di procurare a uomini che hanno già oltrepassato il mezzo secolo alcuni anni di tranquillità ed essi ne sarebbero contentissimi; il secondo che sparirebbe l' elemento vecchio, per così dire incoreggibile e rimarrebbe il solo elemento nuovo, col quale unicamente sarà possibile formare un sistema amministrativo conforme agli attuali bisogni.

Onde poi render sempre meno sensibile allo Stato il peso di questi novelli pensionati, ridurrei anche

quelle pensioni maggiori delle L. 6000, a questa cifra; nè anche in ciò non darei luogo a lamenti perchè quei canuti gaudenti che avessero avuto simpatia per la patria, che godessero nel vederla finalmente unita e felice, ben di grado sottosterebbero a tale determinazione, come coloro che avessero sempre contrariato sotto despoti governi l'alito della Nazione non si lamenterebbero perchè lo considererebbero mite castigo alla colpa di non aver fatto, come noi, sacrificii d'uomini e di denari per dare ai loro posteri una patria libera dal servaggio straniero, una e potente. Dimodochè, chi volontieri e chi a malincuore, si assoggetterebbe però ognuno a sollevare allo Stato il peso de' nuovi pensionati.

XII.

Giunto così al punto di avere l'amministrazione formata d'un solo elemento compatto, senza varj principi politici, senza vecchi pregiudizi e senza contrarie teorie sarebbe mio desiderio passare alla radicale trasformazione amministrativa prendendo per base avanti tutto la giustizia indi l'economia.

Una *economia* giusta vorrei fosse usata nel corredo de' pubblici uffizi, giacchè non mi è stato possibile comprendere perchè in alcuni di essi, componenti una medesima amministrazione, vi si trovi un lusso asiatico, ed in alcuni altri non solo privi di convenienza, ma dotati da tutte le apparenze esagerate della miseria.

Infatti troverai locali con eleganti caminetti, con ornatissimi coloriferi ed in altri una vecchia stufa con poca legna che non riscalda.

Vedrai qui arazzi, specchi, mobili intarsiati, cor-

nici intagliate, tende ricamate, poltrone dorate e là quattro nere pareti, pochi banchi tarlati, sedie stridenti sotto il peso dell'infelice, che pari ad ogni altro funzionario attende alle pubbliche bisogna.

Vorrei abolito affatto il lusso perchè sciupa il poco denaro del contribuente, perchè l'oro fugge dalle sale addobbate per rifuggiarsi tra i lisci banchi dello speculatore, o ne' tuguri degli Ebrei; ma nello stesso mentre vorrei levato il sudiciume, l'apparente miseria negli uffici per rispetto alla Legge; in una parola, prelevati gli estremi, vorrei rimanere con una severa decenza.

Sebbene non sia argomento da porvisi molta attenzione pure l'osservatore trova subito compiacenza trattare con chi è circondato da giusto decoro. Egli prova sprezzo per l'esagerazione del lusso, come compiange la vergognosa miseria giacchè l'una e l'altra producano vario effetto sull'individuo, a cui l'osservatore si rivolta a trattare.

XIII.

Espulso adunque il lusso e la miseria ed accomodati gli uffici tutti similmente addatti in modo da conoscere il luogo, ove abbia degna sede la Legge; cioè i rappresentanti governativi fa d'uopo parlare sul trattamento che questi dovrebbero a parer mio godere.

Si riterrà generalmente che poco o nulla debba dire in proposito mentre che è tale argomento, che si potrebbero scarabocchiare, recando esempi stranissimi, centinaja di pagine.

Io però accennerò solo lasciando a chi compete ed all'energia dell'attuale Ministro il fare particolari

ricerche su questo proposito e solo mi limito a garantire quanto sono per esporre.

Fra gl' impiegati dell' amministrazione finanziaria dello Stato appartenenti a rami diversi corre un grandissimo divario di soldo tra loro. — La classe di uno percepisce L. 1400 annue mentre l' altro ne gode 1800 — Lo stipendio del segretario d' un ramo della stessa categoria delle finanze è elevato a L. 3500, mentre altro di altro ramo ma sempre soggetto allo stesso Ministero di finanza s'intende pagato abbastanstanza con L. 3000.

Io credo che se un signore pretendesse di essere bene tirato in cocchio da una pariglia di uguali e magnifici cavalli, ma che l'uno di essi lo mantenesse con biada e fieno e che all'altro lo obbligasse a pascersi di solo strame, non otterrebbe il compimento de'proprii desiderii, ma sarebbe beffato dal volgo se di ciò fosse consapevole. Ne per quanto fosse il cocchiere valente, mai la carrozza avrebbe un corso perfetto e regolare.

Intendo dire con ciò che i funzionari d' uno stesso Ministero soggetti ad identici doveri, ma nello stesso tempo ornati di pari diritti, debbono essere in un modo solo ricambiati dallo Stato in vista, non solo di non incagliare il loro passaggio da un ramo ad un altro, ma eziandio per lo scopo di ottenere da tutti l' adempimento dei propri doveri, ridondando questo ad onore del Governo ed a benefizio della Nazione.

Dopo tali riflessi credo tanto per giustizia, quanto per convenienza essere necessaria la parificazione degli stipendj agli addetti tutti d'un medesimo Ministero e formato l'Elemento nuovo, come ho dichiarato in principio, dietro l'osservazione fatta poc'anzi, sarebbe necessario che il minore stipendio dovesse portarsi a L. 1600.

XIV.

Nessun funzionario pubblico dovrebbe godere un soldo maggiore di L. 6000, come nessuno dovrebbe essere contribuito con un emolumento minore di L. 1600, minima somma per poter rendere possibile il mantenimento della vita e del decoro ad una famiglia in questi momenti anormali.

Che hanno ottenuto infatti i Ministri passati col rendere poverissimi i propri subordinati? Hanno forse economizzato? No; tener il pane all' operajo avanti tutto non è economia. Che hanno ottenuto adunque di vantaggio? Due mali, o lettore. In primo luogo d'aver ridotto dei poveri esseri a combattere con tutti i bisogni di una vita che debbono a tutto costo condurla apparentemente comoda per non offendere la veste che indossano e diminuire l' influenza morale del Governo nella Società, e conseguentemente l'altro punto che mentre un capo di famiglia silenzioso nella stanza assegnatagli deve lambicarsi il cervello per trovar modo di mantenersi e vivere onorato, non può la di lui menta applicarsi con energia ad utile dello Stato; non può porre in attività tutte le forze, nè anche materialmente eseguire quanto il dovere gl' impone.

Per questi due motivi sono paralizzate le forze della classe inferiore dei funzionari dello Stato a grandissimo danno del buon andamento della Amministrazione.

XV.

Quasicchè poi la poca cura per questi funzionarj non fosse stata sufficientissima per abbatterli sono comparsi articoli in certi giornali, onde farli coprire di sprezzo e far perder loro quel credito, che pure in tempi non di molto trascorsi godevano, allo scopo forse

di scalzare il prestigio governativo, giacchè volere o non volere gl'impiegati sono e saranno sempre la base del Governo; — e senza sapere, che molti di loro stanno ora al servizio dello Stato per la ragione che la vita tende al tramonto e che i giorni di giovinezza più non tornano.

Compiute le parificazione ed assicurati i mezzi sufficienti per poter vivere parcamente sì, ma convenientemente ad ogni rappresentante del Governo, dovrebbesi adottare un Regolamento e chiaramente dichiarare gli obblighi ed i diritti dei rispettivi impiegati.

Dovrebbesi usare premio a chi coll'assiduità, colla condotta se lo meritasse: usare rigore, ma giusto, a chi mancasse.

Le protezioni e gli abbusi diminuirebbero se bene venisse diviso il Personale; le gare prodotte in causa delle protezioni e delle defferenze cesserebbero, molto più quando fosse ad ogni individuo affidata la porzione dell'Amministrazione che gli fosse più adatta; e sarebbe eziandio più evidente e più facile il distinguere chi bene o male oprasse, chi fosse degno di lode e di premio, chi di rampogna e di castigo.

XVI.

La proposta parificazione non recherebbe molto agravio allo Stato perchè dovrebbesi nel tempo stesso togliere affatto le gratificazioni od al più salvarle per casi eccezionali, dovrebbonsi togliere i sussidi umiliando solo tal nome chi si guadagna il pane colle proprie fatiche e per ultimo abborrire il lusso ne' locali, lo spreco di tanti e ridicoli stampati e della carta e finalmente fuggire da certe caricature esterne che sono più cose femminili che di uomini serii.

Forse nulla si risparmierebbe sulla attuale spesa,

ma almeno questa sarebbe giustamente compartita a vantaggio di tutti i funzionarii dello Stato. Gl'impiegati poi parificati ne loro diritti non avrebbero campo di parlare a danno dei proprii Superiori, e si dovrebbe anzi applicare ai detrattori il più severo giudizio.

La disciplina in un nucleo d'individui e quella che gli aumenta le forze e lo rende più compatto perfezionandolo ogni giorno; dovrebbe esser concesso all'impiegato esporre la propria opinione su cose amministrative e generali permettendolo ciò il nostro regime governativo, ma dovrebbe esser vietato a lui severamente di denigrare la fama dei superiori dell' Amministrazione perchè il volgo, approfittando di tali giudizii esposti da un pubblico funzionario, passa all'esagerato e mal inteso sprezzo a danno gravissimo degli individui e dello Stato.

XVII.

Per ultimo leverei le pensioni e lo stipendio del pubblico impiegato non dovrebbe subire che le tasse a cui sono soggetti tutti gli altri Cittadini; le quali tasse esso le paga coll'esattezza insperabile in ogni altro ceto.

La pensione accusa l'impiegato di non sapere regolarsi e che abbia bisogno di procuratore per amministrare le cose proprie. La pensione rende l'impiegato pupillo anche nell'età più avanzata.

Quale differenza passa tra un impiegato e qualsiasi altro cittadino? — Una sola esiste cioè che uno serve lo Stato e l'altro è libero nelle proprie occupazioni.

Tutti però lavorano per ottenere un relativo compenso. E dopo tale giusta osservazione perchè si deve costringere l'impiegato a rilasciare un tanto allo Sta-

to, per ottenere una pensione dopo tanti anni, per compire i quali è difficilissimo che l'uomo abbia la vita sufficientemente lunga, e morendo prima del tempo prestabilito si nega ai figli di esso, quanto il genitore rilasciò per lo spazio di 10 e 15 anni?

XVIII

La pensione fu un pensiero utilissimo per il passato perchè mancavano le associazioni; perchè il denaro non poteva investirsi al frutto che oggidì si ottiene, ne in piccole somme.

Ma ora che si hanno numerosissime istituzioni perchè l'impiegato al pari di qualunque altro cittadino non deve essere facoltizzato a deporre il tre od il quattro in mano di chi più gli piace? Se egli agradirà deporre il suo rilascio allo Stato adempira al proprio desiderio, come a quello che vorrà deporre tal somma presso altra istituzione mentre tale deposito frutterà più o meno a seconda del modo di vedere del depositante. Si azzarda la preposizione che l'impiegato da fondo a quanto percepisce ed è perciò che il Governo fa un bene a lui ed alla sua famiglia obbligandolo a rilasciare quel tanto mensile.

Prima di ogni altra cosa non so se tutti gl'impiegati accetteranno l'accusa d'improvidità, ed anzi fa torto a chi la sostiene perchè se un individuo non è capace di regolare le cose proprie perchè gli volete consegnare l'amministrazione dello Stato? E se di lui avete diversa stima perche lo volete tenere sotto tutela?

Secondariamente tale ritenuta è indecorosa anche per il Governo che ha creduto adottarla, perche dannosa ai suoi subalterni.

Infatti se il funzionario termina di vivere dopo ventiquattro anni, cinque mesi e ventinove giorni, cioe

un giorno solo avanti il tempo dopo il quale è concessa la metà di pensione, egli perderà la ritenuta del tre o del quattro per cento stata eseguita sul di lui emolumento a danno dei superstiti aventi dritto alle sostanze del defunto.

La legge è chiara e tutti su di essa possono consultare se dico il vero.

Al contrario, se all'impiegato venisse elargito uno stipendio da poter vivere, egli applicherassi da se a cercar modo di economizzare e se porrà da parte un obolo, questo, anche cessando il funzionario di vivere, il giorno dopo ritornerà col frutto che avrà prodotto a favore dei posteri.

Alla fin fine poi ammesso e non concesso che l'impiegato in genere sia improvido, che taccia ne deriverà al Governo se il medesimo non preparossi il letto della vecchiaia? — Seguirà egli il fato di qualunque cittadino che, pari a lui, sia poco avveduto nel trattare i propri particolari interessi.

In una parola sarei di parere liquidare tutte le pensioni e lasciar arbitro l' impiegato della propria borsa.

XIX.

Abbandonato il sistema delle pensioni si renderebbe il funzionario più libero nel proprio agire; giacchè dandoglisi il destro di godere maggiore vantaggio, di quello che ottiene dallo Stato, occupandosi altrimenti, non sarebbe trattenuto dal pensiero, che avendo dieci o più anni di servigio, per così dire, non gli torna acconto abbandonare l' ufficio governativo per non perdere il rilascio fatto per tale corso di tempo, e per tale ragione rimanendo al pubblico servi-

gio non potrà adempire al proprio dovere, perchè indirettamente in tal caso lo presterebbe forzato; mentreche se nulla, abbandonandolo, avesse da guadagnare, servirebbe lo Stato perchè in ciò troverebbe il suo interesse e la propria vocazione, come sortirebbe da tale servigio liberamente quando tali occupazioni non gli fossero omogenee.

XX.

Ora si parla da tutti e decreti Reali lo approvano, che stassi per effettuare una grande sistemazione Amministrativa, ma sarà ella vantaggiosa? Sarà ella giusta? Eleverà il morale de' pubblici funzionari? Attirerà ad essi nuovamente la stima del popolo?

In quanto a me credo che dessa non possa produrre neppure una sola affermazione alle fatte interrogazioni.

Già prima di ogni altra cosa sino a che non saravvi Ministro dotato da tale coraggio di entrare radicalmente nel cuore del personale funzionante e di levare affatto l' elemento vecchio sempre in collisione coll'elemento giovane profetizzo il fiasco completo di qualsiasi rinnovazione, di qualsiasi sistema amministrativo

Io ammetto che il piano, che stà per adottarsi sia un miracolo di scienza, ma calerà a fondo, se nel proprio seno avrà sempre due elementi tendenti a distruggersi reciprocamente.

Teoricamente questo sistema sarà perfetto e comparirà utile, ma il giudicarlo tale dipenderà dai frutti che saprà produrre messo in pratica.

Per esempio qual progetto teoricamente parlando è

più bello di quello di dividere gl' impiegati in due categorie di concetto cioè e di ordine? Difatti non sarebbe ottimo che tutti quelli che dovessero occupare le poltrone dorate, che però vorrei bandite, conoscessero le leggi, l'algebra completa, la storia universale, l'Economia politica, che parlassero in diversi idioma, che in una parola fossero perfettamente enciclopedici? Sì, sarebbe ottimo, ma praticamente è possibilo?

Si crederà forse di facile esecuzione e più che importa onorevole, giusto ed utile l'obbligare una parte sola d'impiegati, che da sei, da dieci, da venti anni servano lo stato sottoporla ad esame di studi fatti nella prima giovinezza?

Ma da questo solo progetto non si scorge chiaramente, quanto ho accennato di sopra, che cioè vi sono due elementi che tentano ognuno a sua volta di percuotersi od almeno aumentare la confusione ed il malumore reciprocamente?

Mettiamoci una mano al petto, Signori, che avete progettato il nuovo sistema e rispondetemi a quanto appresso.

XXI.

Prima di tutto perchè pretendete esami cotanto estesi? La risposta me l'immagino e confesso d'approvarla con convinzione. Intendo che lo scopo è quello che alle pubbliche bisogna vi siano persone istruite.

Ora ditemi chi regge la cosa pubblica? Il funzionario in alta posizione od il giovinetto che trovasi ancora applicato?

Se è l'impiegato alto locato perchè lo esimete dall'esame? Se è il semplice applicato perche non lo

anteponete a quello? Se io per esempio scrivo che Pechino è la capitale della China e che il mio superiore tirando un frego sul mio asserto scrive - Pechino capitale di Grecia - che vi posso far io? Che prò ha ottenuto dal mio esame di Geografia il paese?

Io opino che l' esame fosse utile e giusto quando fosse generale dal capo ufficio in giù, ma mentre sia solo per incagliare ed umiliare la classe inferiore che avanti di giungere a prendere il mestolo in mano debbono trascorrere venti anni ancora, mi sembra determinazione dannosa, ispirata per aumentare il mal umore e per rendere più eseguibili quelle preferenze, che non erano tanto facili seguendo l'anzianità.

Inoltre che un esame debba subirlo colui che non lo ha mai prestato mi sembra conveniente, ma che debba cimentarsi nuovamente chi lo prestò, non mi persuade; molto più che da un esame non risulta sempre la verità, perchè dipende assaissime volte da semplici combinazioni favorevoli o sfavorevoli.

XXII.

Invece di esami io addotterei il sistema di chiedere ad ogni individuo a qual ramo bramasse dedicarsi, ivi applicarlo, esaminarne l' attività e la capacità che col tempo egli spiegasse, dippoi formatone esatto criterio curare di ottenere il maggior profitto e adoperarlo al miglior andamento della cosa pubblica.

In tal modo non si offenderebbe la suscabilità degli individui, nè si danneggerebbero i medesimi menomamente.

La separazione delle due classi poi in questo modo egualmente si otterrebbe, applicando gli individui a quella classe, per la quale dassero a divedere maggiore trasporto e maggiore capacità.

Prima di terminare questa censura confesso di nuovo che per quanto mi pensa, non ho potuto ancora trovare la ragione per la quale si vogliano assoggettare solo gli applicati all'esame e non i segretari e capi-sezioni, e ritengo che nessuno mi possa sufficientemente chiarire tale idea; perchè se gli applicati contassero tutti pochi anni di servizio potrebbe credersi che lo scopo fosse per esser certi sulle loro cognizioni, ma invece abbiamo applicati che hanno una non piccola anzianità quindi che hanno dato immense prove per poter formare di loro un giusto criterio. E viceversa non comprendo come si escludino dall'esame Segretari e Capi-Sezioni che numerano pochissimo tempo di servizio e che si trovano alto locati per l'unica ragione che ebbero fortuna in mezzo ai molti sconvolgimenti amministrativi della nostra Rivoluzione.

In una parola questa idea teoricamente e generale mi agradirebbe moltissimo, ma così parziale mi sembra per nulla atta a dare buoni risultati.

Il tempo e l'andamento dell'Amministrazione futura mi persuaderanno se sono in errore, oppure so colgo nel segno.

XXIII.

Si parla pure di diminuire il Corpo amministrativo per mezzo della disponibilità e dell'aspettativa.

Anche questo non è per nulla corrispondente alle mie vedute; perchè che si fà colla aspettativa? Si rovina la carriera ad un povero infelice che ha parecchi anni di servizio, che ha molto affaticato per l'Amministrazione, e che avea l'intendimento di applicarsi

con tutte le forze, colla lusinga di poter giungere ad un grado onorevole e lucroso adempiendo ai propri doveri verso lo Stato.

Che si ottiene colla disponibilità? che si pone nell'incertezza chi per molti anni ha abbandonato ogni relazione, d'interesse ed in conseguenza che non si trova più in istato di poter sperare un lucro, molto più se tale individuo per le annessioni e per altri motivi abbia dovuto abbandonare la terra natale. E qual cosa si otterrà dall'aspettativa e dalla disponibilità unite insieme?

Che la spesa dello stato è identica a prima colla differenza solo, che in luogo di figurare nel bilancio alla Categoria A comparirà nel bilancio alla Categoria B.

Che si sacrificano individui che hanno sofferto peripezie di viaggi e di sacrifizi, che daranno titolo a giuste lagnanze, le quali s'ingigantirono nelle masse che a sua volta faranno la proporzione, cioè: se tanto il Governo ha malmenato i suoi adepti, che farà con chi non lo è?..., L'incognita di tale proporzione credo riescirà molto facile indovinare.

E per ultimo che sotto questi due vocaboli si pagheranno uomini, a cui si vieta di corrispondere colla opera loro, e si rende sempre più dubbia, incerta, mal sicura la carriera dell'impiego governativo senza effettuare almeno per alcuni anni la parola d'ordine *economia*.

Per tali riflessi sarei di opinione che scomparissero affatto queste due Categorie ingiuste per l'applicazione, solo apparenti per economia ed in loro vece adoprererei due mezzi, che, appena eseguiti, scomparirebbero senza recar danno ad alcuno e con utile dell'Erario, perchè si otterrebbe la vera riduzione,

XXIV.

Ho ripetuto già parecchie volte che sarebbe mia brama comporre l'amministrazione d'un solo elemento, e per giungere, a questo, collocare a riposo tutti gl'impiegati che compiessero i trent'anni di servizio.

Ponendo in atto questo pensiero verrebbe ad ottenersi una non piccola diminuzione di personale per aumentare la quale scioglierei da ogni vincolo tutti gli individui che contassero meno di tre anni di servizio.

Nè ciò facendo darei alcun danno, perchè i collocati a riposo avrebbero la loro proporzionata pensione, e rapporto ai giovani, nulla essi soffrirebbero, perchè freschi essendo di età e di cognizioni a qualunque ramo si applicassero, proverebbero con gli anni un vantaggio ed una posizione molto più lucrosa, molto più stabile di quella che possa sperare un funzionario regio a questi lumi di luna. Nè si creda che parli a caso, perchè posso assicurare che ho sentito migliaja di volte esclamare funzionari governativi. — — Oh! se tornassi giovane! se non avessi tanti anni di servizio! se fossi ancora in tempo non farei l'impiegato!!

E qui mi torna acconcio il condannare un vizio, o per dir meglio un'utopia di molta gioventù che anella all'Impiego governativo, come gli Israeliti la manna imploravano nel deserto, o come appetivano le cipolle d'Egitto.

Nello stesso modo condanno i genitori di questa gioventù che la coadiuvano col raccomandarla e col fare il possibile per renderla un essere improduttivo.

La gioventù dovrebbe dedicarsi alle libere facoltà, od al commercio libero perchè è il solo che possa avvantaggiarla, e così rendere ricca e in conseguenza potente la nostra Penisola.

Fa d' uopo che tanto i padri quanto la loro prole pensino che pur troppo passò quel tempo, in cui gl'impieghi erano incrollabili ed in cui i pubblici funzionari per la situazione finanziaria d'allora figuravano tra le prime e le più scelte società.

Qui termino la osservazioni, i progetti e le mie insinuazioni riepilogando questo nojoso scritto in una breve

CONCLUSIONE

L'utilità della legge dipende in gran parte dall'esecuzione, per ottenere la quale vi abbisogna ordine, omogeneità di principii e di forze, pel chè ho esposto doversi escludere l'elemento vecchio, insinuato troppo dai tempi che furono e formare un Amministrazione composta da un solo Elemento, nuovo, ossia di uomini che non superino (tranne poche eccezioni) i trent'anni di servizio.

Dippoi per non aggravare lo Stato per le pensioni dei componenti l'Elemento vecchio ho dissegnato il mezzo colla riduzione degli stipendi maggiori a Lire 6000, e questo per esser sufficientissimo a vivere comodamente, ed una tale riduzione la vorrei, estesa pur anche alle pensioni superanti tal cifra.

Il lusso e la miseria dovrebbero egualmente sparire dai locali pubblici e solo rimanervi pareti e mobili concordi alla severità della Legge.

Desidererei la parificazione degli stipendi per tutti gl' impiegati di rami soggetti ad uno stesso Ministero.

Ho alquanto confutato il sistema, che si vuol introdurre, degli esami perchè male applicato; come spero

aver fatto conoscere essere dannose tanto le aspettative quanto le disponibilità sì al pubblico Erario che agli Impiegati pubblici, indicando il relativo modo per fare una riduzione del personale amministrativo che corrispondesse alla necessità della medesima senza render danno all'impiegato che e per le abitudini, e per le applicazioni, e per la particolare posizione sociale non è più atto ad abbracciare altra carriera.

Per ultimo riepilogo il tutto col pregare a persuadersi il lettore che ho scritto queste pagine per solo due motivi: il primo perchè convinto che fino a tanto che il Personale amministrativo finanziario sarà tra de' suoi componenti scisso come presentemente niuna legge produrrà buon effetto; alcun Ministro avrà buoni Consiglieri, e quindi la caduta dello stesso sarà sempre inevitabile. Il secondo motivo che mi ha indotto a trattare tale argomento è per porre sul tappeto la situazione del ceto più vessato dai presenti tempi anormali, più isolato dalla società, più incerto del suo avvenire; in una parola più degno di essere nella sua posizione esaminato e provveduto dagli uomini energici e d'ingegno che presiedano al pubblico bene.

Qual premio poi sarà dato a questa mia fatica? — La Critica. — Ebbene, ciò sia; purchè riesca utile.

Faccio solo riflettere, avanti dell'addio, che non pretendo l'esecuzione dei progetti offerti, come ho detto sin da principio, e perciò su di essi mite sarà questa Critica.

Ho esposto fatti; ed intorno a tale esposizione questa Critica sarà fuori luogo, perchè ho detto il vero. In fine poi sarò contento di ogni Critica se produrrà bene al Paese ed alla società.

Si condanneranno i miei giudizi? Ebbene bacerò la mano al Giudice purchè sia giusto e che mi persuada.

ERRATA CORRIGE

Pag 23 linea 26 *invece di* scusabilità *leggi* suscettibilità

Prezzo: — 50 Cent.



